

munari

ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari

**esposti nella "saletta d'arte"
della libreria S. Babila
corso Monforte 2 Milano
dal 20 ottobre al 6 novembre 1956**

ricostruzione teorica di oggetti immaginari
in base a frammenti di residui
seguendo un metodo di indagine casuale
sulle forme, le materie, le strutture.

Questa è l'ultima definizione della serie di « tavole » che
spiega la questa mostra. Costituisce schematizzando l'anno scorso
a Palazzo Doria, insieme a mio figlio, inventando un Museo Im-
maginario delle cose belle nel quale si poteva vedere, fra le
altre cose, un intero pianeta ricostruito in base a una scheggia
di legno di pino da piovra, trovata a Firenze (piccola spiaggia

deserta e sconosciuta, nella quale, si dice, nei tempi antichi andava-
vano i pirati a nascondere i loro tesori). Facevano anche molte
altre ricostruzioni in base a frammenti di oggetti e alla fine
se erano piene che erano della magnifica casa nella dove
abitavano.

Si sa, nel Vero Museo queste ricostruzioni vengono fatte nel
Museo Riquie - in base a Piccola Documentazioni non in
quel periodo l'archipelago era molto bello, piacevole e impres-
sionante, le piccole isole contornavano colore ogni cosa del giorno,
non scrivevano giornali, non c'era acqua potabile, vecchi figli
d'India mostravano le loro bellissime arcaiche scritte, sul-
gliata di lacerte fuggivano in tutti i sensi al nostro passaggio,
i sassi erano di tutti i colori e di tutte le forme, di rosso, di
azzurro, bianchi, neri di lava, gialli, ruggine, grigi, non c'era

l'oro elettrico, Stromboli lasciava nella notte chiara ogni dieci
minuti un punto rosso luminoso, l'aria odorava di sabbia e di
mare e alla sera si capivano, profondissimi, i fiori del cippore.
Fu così che pensai a queste ricostruzioni non rigorosamente
scientifiche ma liberamente suggerite dallo stesso frammento
e completate scrupolosamente dalla fantasia, fino a rendere
visibile l'intero oggetto immaginato.

A Milano trovai altri oggetti e altri frammenti e continui il
giacere lavoro delle ricostruzioni teoriche di questi oggetti
immaginati che potete vedere in questa mostra.

Renzo Manzoni

**ricostruzione teorica di oggetti immaginari
in base a frammenti di residui
seguendo un metodo di indagine casuale
sulle forme, le materie, le strutture.**

*Questa è l'esatta definizione della serie di « tavole » che
espongo in questa mostra. Cominciai scherzando l'anno scorso
a Panarca dove, assieme a mio figlio, inventai un Museo Im-
maginario delle Isole Eolie nel quale si poteva vedere, fra le
altre cose, un intero pirata ricostruito in base a una scheggia
di legno di garofano da pirata, trovata a Drautto (piccola spiaggia*

**ricostruzione teorica di oggetti immaginari
in base a frammenti di residui
seguendo un metodo di indagine casuale
sulle forme, le materie, le strutture.**

Questa è l'esatta definizione della serie di « tavole » che espongo in questa mostra. Cominciai scherzando l'anno scorso a Panarea dove, assieme a mio figlio, inventai un Museo Immaginario delle Isole Eolie nel quale si poteva vedere, fra le altre cose, un intero pirata ricostruito in base a una scheggia di legno di gamba da pirata, trovata a Drautto (piccola spiaggia

deserta e nascosta, nella quale, si dice, nei tempi antichi andavano i pirati a nascondere i loro tesori). Facemmo anche molte altre ricostruzioni in base a frammenti di oggetti e alla fine ne erano piene due stanze della magnifica casa nella quale abitavamo.

Si sa, nei Veri Musei queste Ricostruzioni vengono fatte col Massimo Rigore e in base a Precise Documentazioni ma in quel periodo l'arcipelago era molto bello, piacevole e impressionante, le piccole isole cambiavano colore ogni ora del giorno, non arrivavano giornali, non c'era acqua potabile, vecchi fichi d'india mostravano le loro bellissime nervature secche, migliaia di lucertole fuggivano in tutti i sensi al nostro passaggio, i sassi erano di tutti i colori e di tutte le forme, di zolfo, di allume, bianchi, neri di lava, gialli, ruggine, grigi; non c'era

luce elettrica, Stromboli lanciava nella notte chiara ogni dieci minuti un punto rosso luminoso, l'aria odorava di zolfo e di mare e alla sera si aprivano, profumatissimi, i fiori dei capperi. Fu così che pensai a queste ricostruzioni non rigorosamente scientifiche ma liberamente suggerite dallo stesso frammento e completate scrupolosamente dalla fantasia, fino a rendere visibile l'intero oggetto immaginato.

A Milano trovai altri oggetti e altri frammenti e continuai il piacevole lavoro delle ricostruzioni teoriche di questi oggetti immaginari che potete vedere in questa mostra.

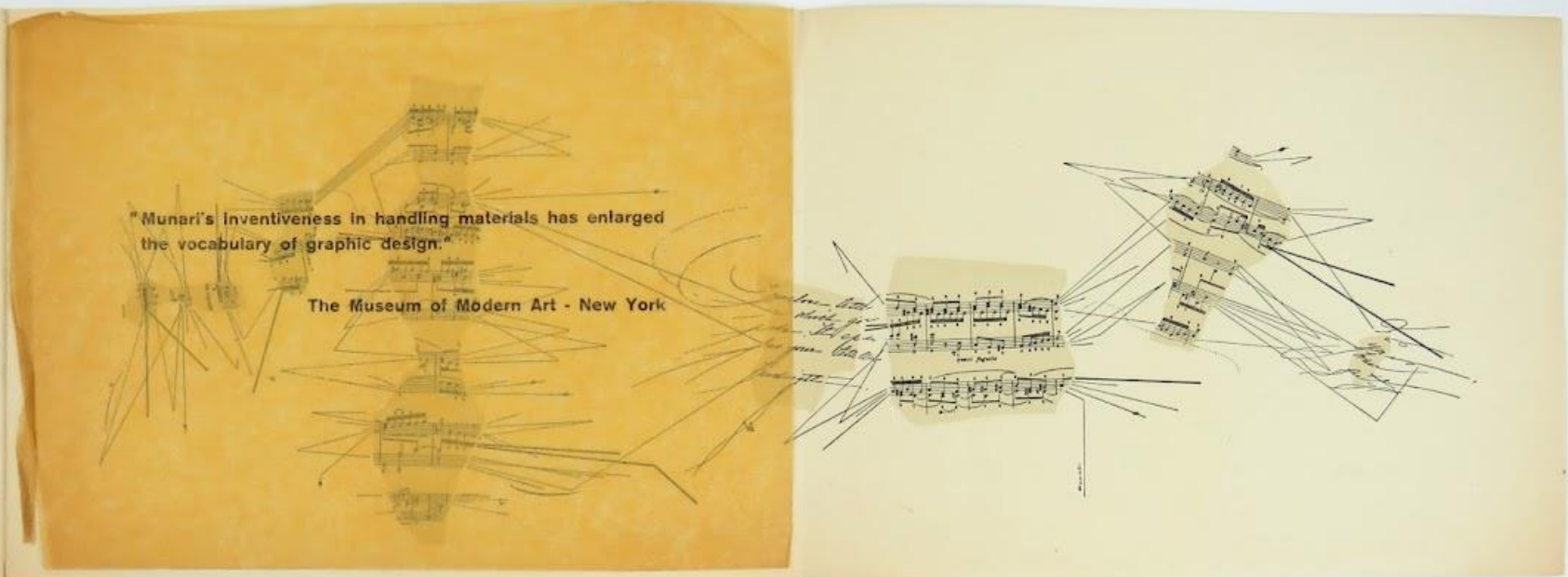
Bruno Munari

notte chiara ogni dieci
a odorava di zolfo e di
simi, i fiori dei capperi.
ioni non rigorosamente
dallo stesso frammento
antasia, fino a rendere
ammenti e continui il
riche di questi oggetti
ta mostra.

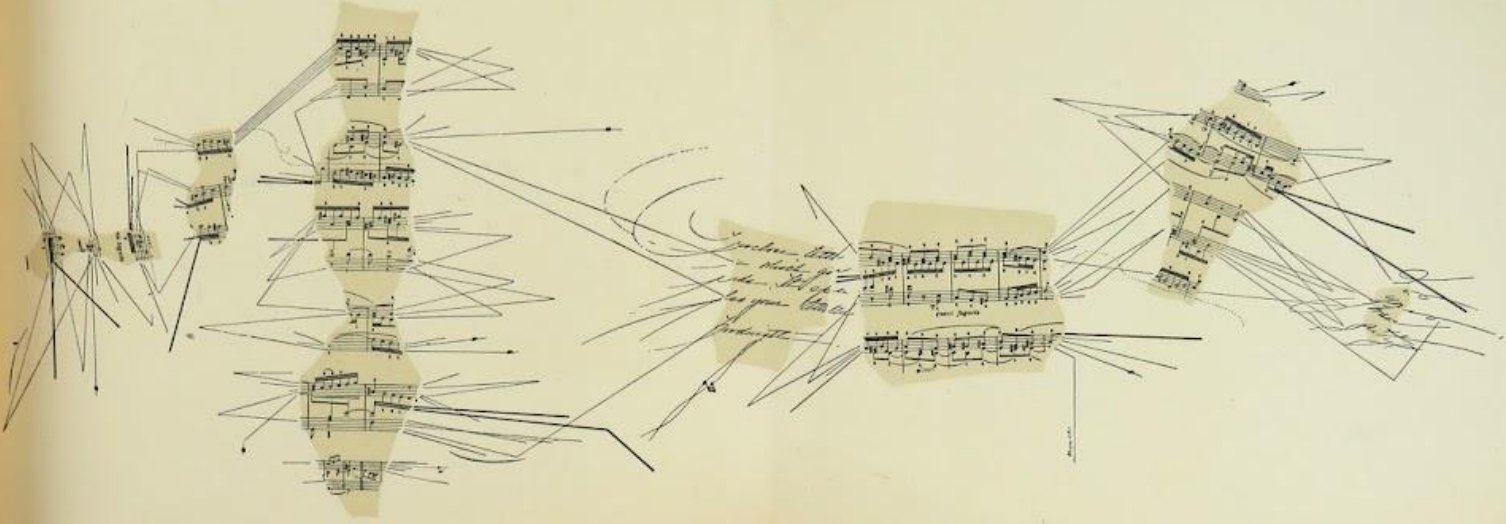
Bruno Munari

"Munari's inventiveness in handling materials has enlarged
the vocabulary of graphic design."

The Museum of Modern Art - New York



The Museum
of graphic design
inventiveness in hand!



Munari's Inventiveness in handling materials has enlarged the vocabulary of graphic design.

The Museum of Modern Art - New York

ricostruzione teorica di oggetti immaginari in base a frammenti di residui seguendo un metodo di indagine casuale sulle forme, le materie, le strutture

Questa è l'esatta definizione della serie di tavole che espongo in questa mostra. Cominciai scherzando l'anno scorso a Panarea dove, assieme a mio figlio, inventai un Museo Immaginario delle Isole Eolie nel quale si poteva vedere, fra le altre cose, un intero pirata ricostruito in base a una scheggia di legno di gamba da pirata, trovata a Drautto (piccola spiaggia deserta e nascosta, nella quale, si dice, nei tempi antichi andavano i pirati a nascondere i loro tesori). Facemmo anche molte altre ricostruzioni in base a frammenti di oggetti e alla fine ne erano piene due stanze della magnifica casa eolia dove abitavamo.

Si sa, nei Veri Musei queste Ricostruzioni vengono fatte col Massimo Rigore e in base a Precise Documentazioni ma in quel periodo l'arcipelago era molto bello, piacevole e impressionante, le piccole isole cambiavano colore ogni ora del giorno, non arrivavano giornali, non c'era acqua potabile, vecchi fichi d'india mostravano le loro bellissime nervature secche, migliaia di lucertole fuggivano in tutti i sensi al nostro passaggio, i sassi erano di tutti i colori e di tutte le forme, di zolfo, di allume, bianchi, neri di lava, gialli, ruggine, grigi, non c'era luce elettrica, Stromboli lanciava nella notte chiara ogni dieci minuti un punto rosso luminoso, l'aria odorava di zolfo e di mare e alla sera si aprivano, profumatissimi, i fiori dei capperi. Fu così che pensai a queste ricostruzioni non rigorosamente scientifiche a liberamente suggerite dallo stesso frammento completate scrupolosamente dalla fantasia, fine a rendere visibile l'intero oggetto immaginato.

A Milano trovai altri oggetti e altri frammenti e continuai il piacevole lavoro delle ricostruzioni teoriche di questi oggetti Immaginari che potete vedere in questa mostra.

Bruno Munari

Saletta d'arte, libreria S. Babila, corso Monforte 2, Milano – dal 20 ottobre al 6 novembre 1956